

Un itinerario per lo sviluppo delle raccolte

Sempre di più la cooperazione diviene elemento essenziale di un processo coerente di formazione e accrescimento del patrimonio documentario

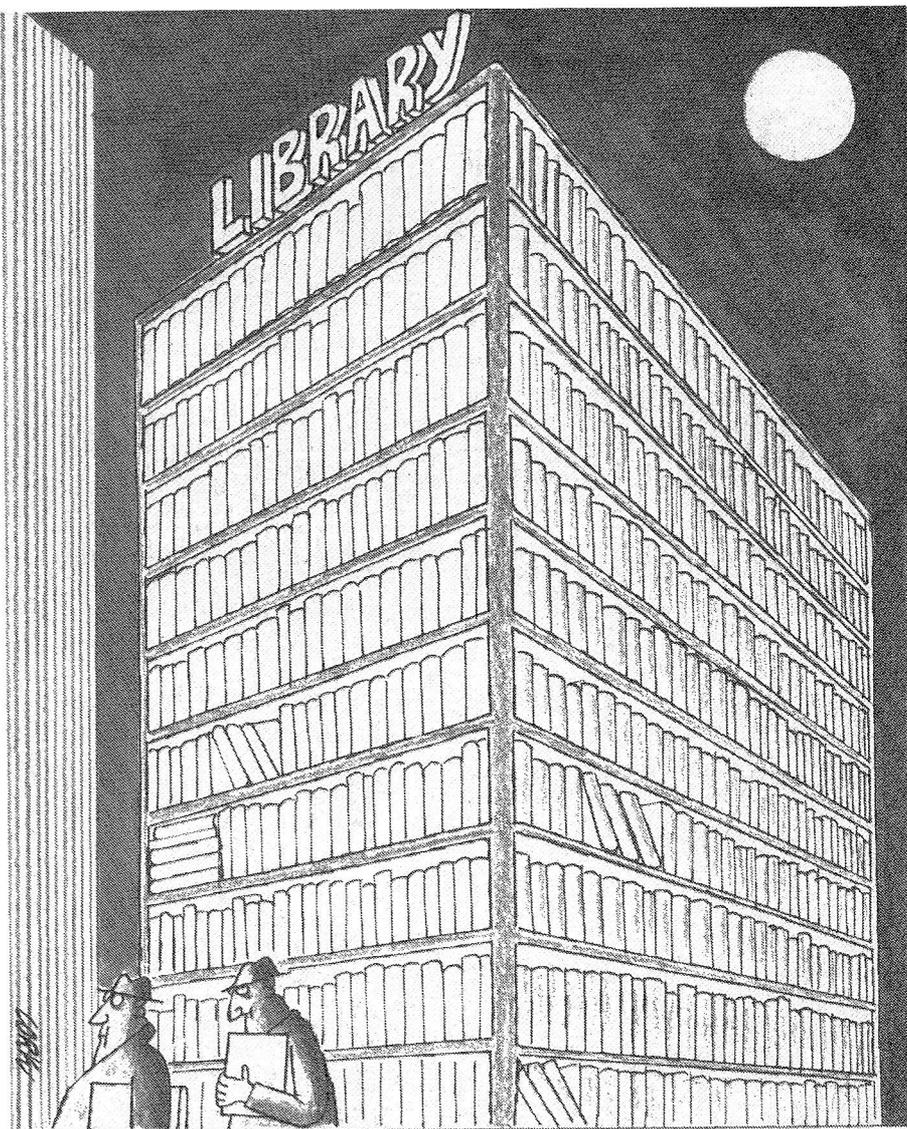
di Carlo Carotti

La formazione e l'accrescimento del patrimonio librario di una biblioteca sono spesso identificati con la *scelta*,¹ un'operazione certamente essenziale che deve però essere posizionata alla fine di un "processo" in varie fasi, alcune delle quali vengono abitualmente trascurate e sottovalutate accampando motivazioni quali la mancanza di tecniche operative semplici, la scarsità di strumenti e personale e la "storica" indisponibilità, che coinvolge talvolta il bibliotecario come funzionario pubblico, a consentire giudizi di merito sul proprio operato.

Il concetto di "coerenza" che viene utilizzato per giustificare la scelta² è eccessivamente sintetico anche se implicitamente contiene "la propensione a conoscere, valutare e regolare" e tiene conto di elementi condizionanti come lo spazio, i mezzi finanziari e l'utenza. Esso non risponde, soprattutto, alle prospettive di cooperazione che sia pure faticosamente si vanno imponendo, se non viene introdotta una distinzione fra coerenza interna e coerenza esterna, determinata quest'ultima dal coor-

dinamento delle risorse librarie di un territorio.

Analizzare il processo nelle sue varie fasi non significa proporre delle soluzioni operative ma un itinerario di chiarimento e di ricerca. La preliminare determinazione delle funzioni prevalenti delle singole biblioteche, che possono essere approssimativamente indicate come pubblica lettura, ricerca/studio, conservazione/documentazione, consente un primo, approssimativo orientamento sul tipo di patrimonio posseduto, anche ai fini di una possibile instaurazione di rapporti di cooperazione. La ►



specificazione di funzioni prevalenti va intesa nel senso che le biblioteche esercitano tutte le funzioni sopraddette ma che quella dominante è la sola significativa in relazione agli intenti che qui vengono proposti.

La conoscenza della raccolta

La conoscenza della raccolta non è limitata ai singoli volumi ma alla struttura come organizzazione (fondi, settori, sezioni, collezioni, collocazione del materiale). È evidente infatti che il patrimonio di una biblioteca di pubblica lettura di piccole e medie dimensioni è non solo quantitativamente e qualitativamente diverso da quello di un istituto di ricerca ma anche il suo assetto è differenziato e ha raggiunto, come di fatto è avvenuto, un certo livello di standardizzazione che qualifica quel tipo di istituzione. La non complicata ricostruzione del "modello" per la biblioteca di base non deve far sottovalutare il problema per altri tipi di biblioteca che presentano ben altre difficoltà.

La formazione iniziale della raccolta è caso meno frequente e particolare. Infatti comporta una preventiva attivazione da parte di un certo numero di soggetti pubblici o privati per soddisfare esigenze generiche di lettura o specifici bisogni culturali o professionali. In questa situazione la prima fase e quella successiva sono unificate e relazionate direttamente al pubblico potenziale ed ai mezzi economici, tenendo conto della peculiarità delle funzioni della biblioteca.

Valutazioni della raccolta

Le valutazioni della raccolta sono in relazione agli elementi che la condizionano: mezzi, utenti, spa-

zio. Questa fase, più complessa, viene semplificata se la precedente è stata eseguita con precisione e correttezza. I dati reperiti nella fase conoscitiva consentono *misurazioni, valutazioni sull'uso e sulla qualità dei documenti*. Sulle prime influiscono pesantemente le risorse a disposizione e parzialmente lo spazio, poiché i rapporti che si costruiscono i volumi posseduti pro capite, la spesa pro capite, l'incremento annuo pro capite della spesa medesima³ (ma anche quello assoluto che non è un rapporto) non possono segnalare dei progressi se non vengono pre-

stabilire, con una certa precisione, quali testi sono più richiesti dai lettori per formato, per genere e per suddivisione temporale legata alla data di pubblicazione. Tali indicatori non possono essere validamente o esclusivamente utilizzati non solo quando l'uso non è determinante per il giudizio (biblioteche di conservazione, fondi storici) ma anche quando, al primo, si deve affiancare necessariamente una particolare valutazione di qualità (sezione di consultazione, fondo locale). Quest'ultimo valore non è accertabile "in assoluto" ossia con criteri validi in

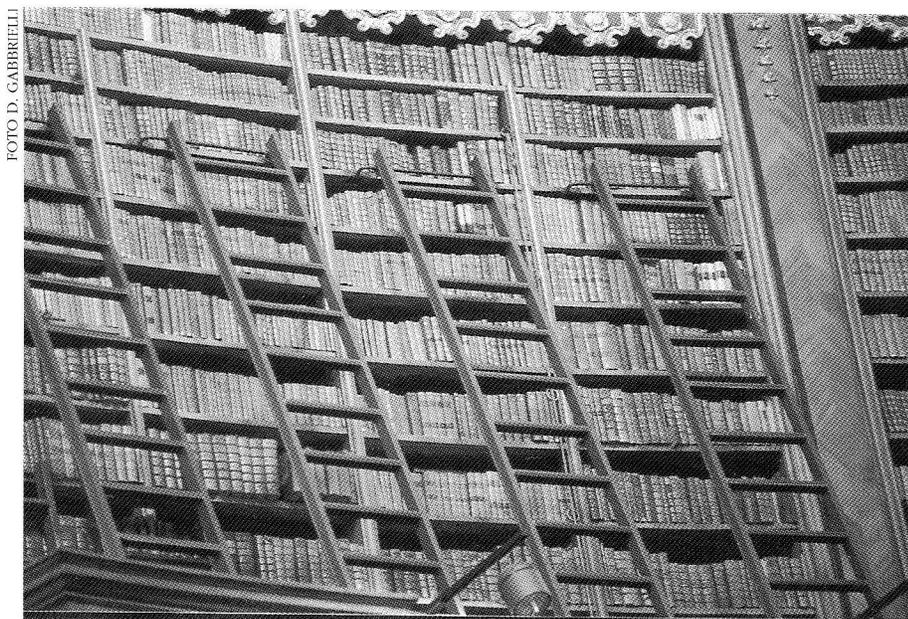


FOTO D. GABRIELLI

disposti adeguati finanziamenti. Essi sono dei valori che indicano "la potenzialità" della biblioteca o meglio di un certo tipo di biblioteca, quella di pubblica lettura (l'incremento numerico è significativo per tutte le biblioteche). Le valutazioni d'uso sono correlate ai servizi che l'istituzione offre e vanno pertanto misurate su questi ultimi. Se nelle biblioteche di base sarà necessario scegliere come indicatore il prestito, in altri istituti la lettura in sede e le informazioni bibliografiche possono fornire informazioni che consentono di

ogni tipo di biblioteca ma relativamente alle funzioni dell'istituto, al livello dell'utenza ed in relazione alla stessa composizione quantitativa della raccolta. Tale valutazione non è inoltre effettuabile in mancanza di repertori bibliografici adeguati mentre l'esame diretto da parte di un esperto, che coadiuva l'operatore, non sfugge ad un certo "soggettivismo".

Orientative possono essere le *indagini sull'utenza*, mirate a conoscere l'opinione del pubblico sul patrimonio che può convalidare o smentire con valutazioni già com-

piute. Da questo non improbabile conflitto nasce la constatazione che *per valutare bene non deve essere utilizzata una sola tecnica ma vanno comparati i risultati di più operazioni valutative*, la cui complessità diventa ora più evidente. L'ausilio di elaboratori dotati di programmi idonei che compingano i dati, confrontino le conclusioni mettendo in evidenza le discrepanze, è obbligatorio pena l'approssimazione e l'inutilità di qualsiasi intervento che, nelle piccole realtà, si riduce spesso alla "perspicacia" del bibliotecario. Eseguita e completata la seconda fase si dispone di *un quadro della situazione patrimoniale* che non considera solo i dati oggettivi ma desume lacune quantitative e qualitative, sovrabbondanza e distorsioni.

La cooperazione

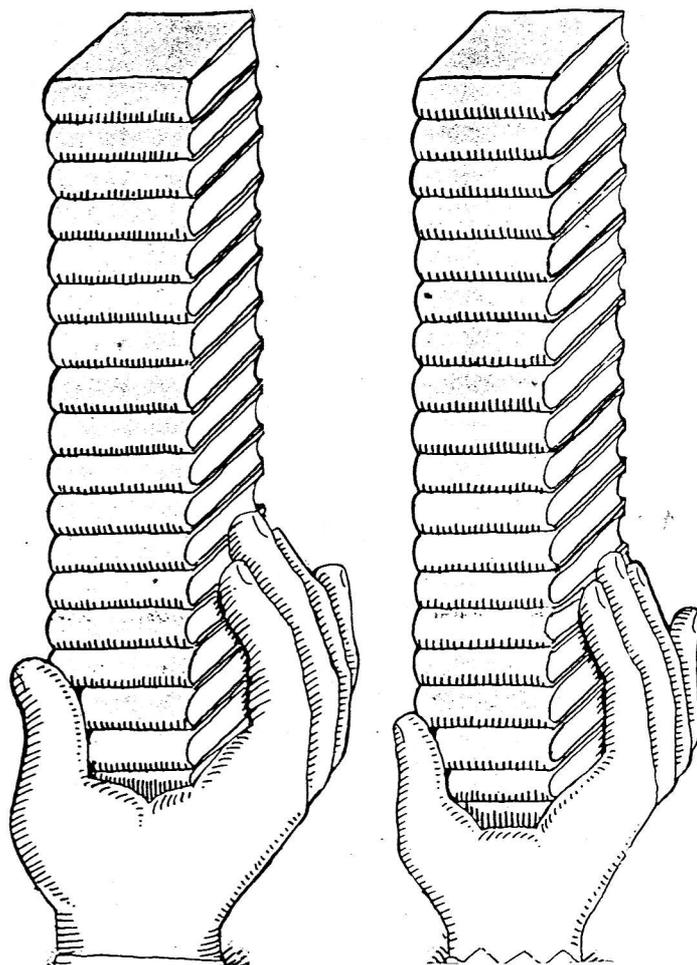
La disponibilità di informazioni su quella che si è chiamata, in precedenza, coerenza interna non è sufficiente per consentire la scelta. Mancano i riferimenti alle risorse librerie che sono all'esterno delle singole istituzioni bibliotecarie. Il coordinamento è una necessità che si trasforma in un obbligo quando ha origine da una volontà dichiarata. Nel primo caso, la "cooperazione di fatto", prevalgono "i rapporti di buon vicinato" fra le grandi istituzioni, la relativa conoscenza del posseduto e dei "progetti d'acquisto" senza un reciproco "impegno informativo" soprattutto da parte delle biblioteche maggiori nei confronti delle minori che possono essere di diversa titolarità.

Al contrario, quando "il legame" poggia su una manifestazione espressa, la cooperazione dovrebbe cercare di evitare "le secche" delle buone intenzioni. Solo quindi con i vincoli derivati dalla re-

golamentazione dei sistemi bibliotecari, che coinvolgono istituzioni di pubblica lettura variamente dimensionate, si possono affrontare le tante complicazioni degli acquisti cooperati. Esperienze riguardanti biblioteche di altra tipologia stanno tuttavia nascendo in quest'ultimo periodo.⁴

Scontato che solo la costituzione ed il consolidamento dei servizi comuni di catalogazione e di prestito interbibliotecario consentono di iniziare ad impostare gli acquisti in comune, si deve aggiungere che il "legame" deve essere costruito attraverso una valutazione del patrimonio librario di ogni singola biblioteca che abbia impiegato identici metodi operativi e quindi ottenuti risultati confrontabili. L'omogeneizzazione soggettivi-

va avviene e si consolida con le riunioni periodiche in cui gli operatori decidono di adottare sia strumenti comuni di individuazione e selezione del materiale da acquistare sia griglie sistematiche alle quali attenersi per il giudizio diretto sulle opere, che è influenzato dal *clima culturale del momento*, di cui bisogna essere consapevoli nelle scelte del materiale corrente. Inoltre tale influsso modifica il valore delle acquisizioni precedenti che possono essere considerate superate ed inutili o illuminarsi di nuovo interesse all'interno del patrimonio complessivo del sistema. L'incontro e la discussione favoriscono la libera suddivisione dei compiti che comporta il riconoscimento degli elementi positivi soggettivi (parti- ➤



colare competenza di un bibliotecario) ed oggettivi (una specializzazione nei fondi) presenti nell'insieme delle biblioteche.

La percentuale di copertura complessiva rispetto alla produzione libraria annua corrente e, possibilmente (ma realisticamente in un momento successivo), il recupero, per l'arricchimento di alcuni settori deboli delle biblioteche cooperatori di testi disponibili sul mercato, appaiono le decisioni principali da centralizzare. La libera scelta di ciascuna istituzione sarà condizionata solo dalla irrinunciabilità di tale copertura e dalle appurate situazioni oggettive e soggettive discusse ed approvate nelle riunioni degli operatori.

La cooperazione può iniziare (e fermarsi) alla sola centralizzazione

Fuorviante appare l'applicazione nelle biblioteche di pubblica lettura di piccole e medie dimensioni di modelli di cooperazione programmata che non si rifacciano alla tipologia dei patrimoni posseduti. Al contrario, con aggiustamenti adeguati, tali modelli possono essere di grande utilità per istituzioni diverse (nazionali, speciali ecc.) al fine di introdurre nella "pratica" di tutti i bibliotecari italiani delle possibilità di coordinamento.⁵

Il programma annuale di acquisizioni

Stabilito il livello di cooperazione possibile, ogni biblioteca deve predisporre una proposta di ac-

del progetto e nella scelta i suoi momenti operativi.

Valutazioni, comparazioni, mezzi finanziari vanno convenientemente utilizzati nella redazione dello schema annuale di programma. Infatti la proporzione di risorse assegnate alle distinte sezioni della raccolta, saranno stabilite in base ai giudizi sull'uso e sulla qualità e dall'esame comparato delle necessità, già in precedenza effettuati. Si dovranno trovare delle formule idonee, che siano in grado di mettere insieme questi elementi, non sempre tutti presenti, collegandoli nella pratica applicazione alle diverse tipologie delle raccolte.

La scelta e lo scarto

La scelta viene compiuta sulla produzione corrente e su quella disponibile. La prima si fonda sull'esigenza di rinnovare l'offerta della biblioteca in tutti i settori, distinguendo fra opere di consumo e testi di aggiornamento culturale e professionale. La seconda è prevalentemente di completamento e va, in relazione alla relativa abbondanza di proposte, maggiormente ponderata.

Scelta non è soltanto quella che l'operatore compie, come nei casi precedenti, in positivo, ma anche quella che invece di aggiungere volumi li sottrae. Lo scarto infatti, pur con alcune caratteristiche che verranno ora evidenziate, è indispensabile per mantenere la coerenza interna della raccolta, eliminando il superfluo. Il "désherbage" potrebbe essere scambiato per una combinazione di valutazioni d'uso e di qualità, compiute queste ultime mediante esame diretto o attraverso l'ausilio di repertori bibliografici. Le operazioni concettualmente non differiscono ma hanno obiettivi ed esiti diversi. "L'eliminazione" ha come oggetto "il singolo pezzo", le valutazioni



FOTO VIDULLI

delle pratiche amministrative (cooperazione tecnica) che rafforzano il sistema come acquirente. Problemi alla suddivisione dei compiti possono però derivare dalla impossibilità di reperire materiale a causa di difficoltà di carattere commerciale (distributori, venditori) le quali possono rimettere in discussione equilibri mai conseguiti definitivamente.

quisizioni. Nell'azione cooperativa i partecipanti hanno dovuto prendere atto del condizionamento del mercato avendo dovuto affrontare le sue strozzature e confrontarsi con diversi punti di vista. Non si tornerà a discutere della professionalità del bibliotecario in questo campo, esigenza che percorre tutte le fasi del processo acquisitivo e che trova nella preparazione

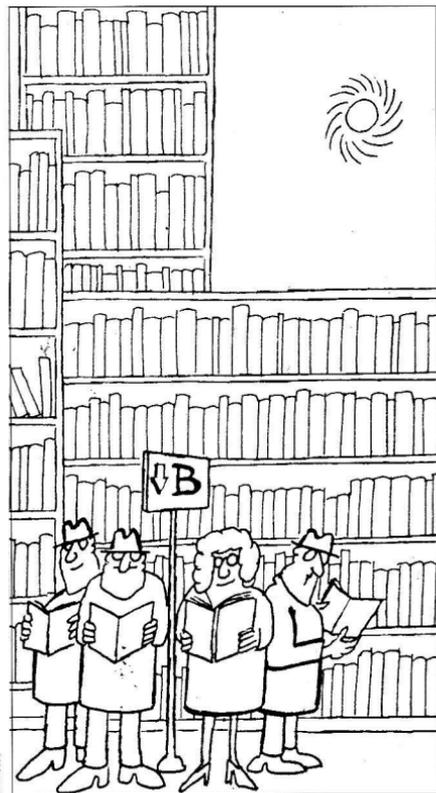
riguardano l'intera raccolta o una parte di essa. Lo sbocco della prima porta all'immediata rimozione del materiale, i risultati delle seconde non lo consentono. Lo scarto è un'operazione finale e separata, fattibile in una biblioteca preventivamente organizzata a tale scopo,⁶ tanto più se la gestione è automatizzata.

Delineate le fasi del processo acquisitivo, andrebbero affrontati e chiariti gli interventi ed i comportamenti operativi che necessitano di essere elaborati e modificati sul campo. Di conoscere queste esperienze e di confrontarle si sente un'urgente necessità. ■

Note

¹ Tutti sanno che il primo testo italiano sugli acquisti è di Rinaldo Lunati; si intitola significativamente *La scelta del libro* (Firenze, Olschki, 1972).

² Ho usato questo termine nel mio



volume *Gli acquisti in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 1989. Qui subisce un ampliamento per una diversa collocazione degli elementi e per la suddivisione del processo in fasi diverse.

³ Evito di riprodurre le formule per ottenere tali rapporti.

⁴ M. CRASTA-L. ZANNINO, *Cooperazione: un esempio concreto*, "La Rivisteria-Libri novità", 14, maggio 1992, p. 49-50.

⁵ In particolare, riguardo al metodo *Conspectus*, cfr. A. PISANI, *Conspectus strumento di collaborazione di gestione: esperienze e prospettive*, intervento al XXVI Congresso AIB, Venezia, 26 settembre 1990; E. LEMARO, *Il coordinamento per lo sviluppo delle collezioni e le prospettive in Europa del metodo Conspectus "Bibliotime"*, 3/4, luglio/dicembre 1992, p. 27-28. L'autrice ritorna, alle pagine citate, sull'esperienza indicata in nota 4.

⁶ I metodi utilizzati in biblioteche non preventivamente organizzate sono di complessa gestione e di lunga durata (spine marking method).